

Il Governo Militare Alleato della Venezia Giulia

di Carlo Alberto Borioli

La fine della guerra contro il nazismo e il fascismo non aveva portato la pace nella Venezia Giulia, contesa tra la Nuova Jugoslavia, che ne reclamava l'annessione, e il governo dell'Italia Libera, che sosteneva i diritti della popolazione italiana.

Dopo gli accordi di maggio, tra il maresciallo Tito e il feldmaresciallo Alexander, la regione venne divisa in due zone: la Zona A, affidata dall'amministrazione militare anglo-americana, e la Zona B a quella jugoslava. Facevano parte della prima Trieste e Gorizia con l'*enclave* di Pola, della seconda Fiume, l'Istria e gran parte delle province di Gorizia e di Trieste.

Tali accordi entrarono in vigore il 12 giugno 1945 con il ritiro dell'esercito jugoslavo, che si era spinto sin nel Friuli oltre la linea Morgan, nella zona che gli era stata assegnata.

Con l'Ordine n° 11 del 10 agosto ⁽¹⁾ il governatore del 13° Corpo Alfred C. Bowmann, col. J.A.G.D. Uff. Sup. U.S.A., pone le basi del *Governo militare Alleato (Allied Military Government)* che si può così sintetizzare: il potere effettivo resta nelle mani del governatore dal quale dipendono direttamente i *Commissari Militari di Zona* (governatori delle province). Ai civili, tutti di nomina alleata, vengono affidate funzioni esecutive e amministrative, subordinate peraltro

(1) vedi "Il Giornale Alleato" del 15.8.1945 Ord. n° 11.

all'approvazione alleata dei Commissari.

Ogni Zona (provincia) ha un Presidente (2) che si avvale della collaborazione di un *Consiglio di Zona* presieduto da un proprio Presidente. Anche i Comuni hanno un Presidente Comunale, con i compiti di Sindaco, e un *Consiglio Comunale* presieduto da un proprio Presidente.

In questi organismi amministrativi, che dovevano rimanere in vigore sino alla conclusione del trattato di pace con l'Italia, avrebbero dovuto essere rappresentate tutte le forze politiche (3), in analogia con quanto avveniva in Italia nei CLN e nelle neocostituite amministrazioni comunali; avrebbero dovuto perché gran parte della sinistra e gli Sloveni rifiutarono di farne parte, così che vi entrarono soltanto socialisti, democristiani, azionisti e liberali più pochi indipendenti.

Le forze della sinistra infatti chiedevano il riconoscimento degli organi politico-amministrativi insediati dal *Fronte di Liberazione*, in virtù degli accordi precedenti a quelli di maggio tra Tito e Alexander, di Bolsena e di Belgrado, che prevedevano, tra le altre cose, il riconoscimento alleato appunto per quegli organismi amministrativi che avessero trovato insediati al loro arrivo nella V.G.

All'entrata delle truppe Jugoslave a Trieste (4) i *Comitati del Fronte di Liberazione (Osvobodilna Fronta)* si trasformano dunque in *Consigli Esecutivi Antifascisti Italo Sloveni (C.E.A.I.S.)*, che erano l'equivalen-

(2) o.c. Sez. 2 art. 3 "Di conseguenza egli avrà i poteri e gli obblighi di un prefetto e degli enti provinciali legislativi, amministrativi ed esecutivi, come previsti dalle leggi in vigore alla data dell'8 settembre 1943 e dai Proclami e altri Ordini del G.M.A."

Queste norme più che all'ordinamento provinciale italiano, che non contempla funzioni legislative, sembrano piuttosto ispirate alle leggi che regolavano la vita dei *Länder* nell'Austria-Ungheria.

(3) vedi o.c. Sez. 4 art. 2, Sez. 7 art. 2: "Il Presidente e i membri verranno scelti tra i cittadini più autorevoli della Zona/Comune, della massima probità morale e politica, i quali per quanto possibile, dovranno rappresentare tutti i gruppi e categorie etniche, politiche ed economiche".

(4) A Trieste tra il 28 e il 30 aprile 1945 le divisioni "Rossetti" e "Giustizia e Libertà" (cattolici, azionisti e socialisti) insorgono e liberano dai tedeschi il centro cittadino, salvo alcuni capisaldi, mentre in periferia entrano in azione le organizzazioni frontiste di *Unità Operaia*. Il 1° maggio arrivarono in città le avanguardie della XIX Div. Dalmata e il giorno dopo quelle neozelandesi di Freyberg che concorsero con quelle jugoslave a snidare i tedeschi dal Tribunale e dal Castello. I membri del C.L.N. intanto erano rientrati nella clandestinità e una parte si recherà a Venezia per conferire con gli Alleati.

te dei nostri Consigli Comunali (5).

Quindi furono gettate le basi per l'organizzazione delle province giuliane e di parte del Friuli nel *Consiglio di Liberazione Nazionale della Slovenia* (6).

Con l'Ordine n° 11 gli Alleati prendono dunque una linea decisamente filo-italiana, almeno per quanto riguarda Trieste e Gorizia, tanto che con lo stesso ordine viene abrogata ogni altra legge o organismo costituitosi precedentemente al loro insediamento (7).

Ma non era sempre stato così. Nel corso della guerra infatti la questione del nostro confine orientale era rimasta fluida. La Jugoslavia rivendicava, come si è già detto, oltre alle provincie giuliane anche una parte del Friuli; gli alleati d'altra parte, al momento della firma dell'armistizio dell'8 settembre 1943, avevano assicurato il Governo Italiano che essi avrebbero occupato tutto il nostro territorio nazionale sino ai confini del 1939; assicurazione che gli americani avevano sempre confermata a differenza degli inglesi che avevano invece mantenuto una posizione più sfumata e incerta. Solo in un secondo tempo il governo britannico, inizialmente almeno in parte filo-jugoslavo, aveva cambiato il proprio atteggiamento accogliendo alcune delle richieste del nostro governo, non solo, ma disponendosi, come è ormai accertato, anche ad usare la forza per sottrarre a Tito il controllo di Trieste. I motivi di tale cambiamento esulano da questo breve squarcio di vita giuliana; tuttavia non si può tacere che essi devono essere inquadrati nei rapporti internazionali tra le grandi potenze vincitrici della Germania nazista e il sorgere della guerra

(5) L'O.F. era l'equivalente del nostro C.L.N. A Trieste vi erano: l'O.F. (formato da comunisti e Sloveni) e il C.L.N. (PSI-DC-Pd'A-PLI); a Gorizia i due organismi coesisterono sino alla fine della guerra, poi si divisero; nel monfalconese c'era soltanto il *Fronte di Liberazione*.

(6) Ad Aidussina il 5 maggio, Lubiana non era ancora stata liberata, il *Consiglio di Liberazione Nazionale Sloveno* aveva eletto il proprio governo. Il 12 maggio, con il decreto n° 1 e successive modificazioni, viene regolata la suddivisione del *Litorale Sloveno*, la terza delle regioni di cui si componeva la Slovenia, in *Città Autonoma di Trieste*, *Circondario di Trieste*, *Circondario di Gorizia*. Il *Distretto di Monfalcone* venne attribuito al Circondario di Trieste. Vedi "Il Nostro Avvenire" del 19.5.1945.

(7) vedi o.c. Sez. 10 "Nessun comitato, consiglio o gruppo all'infuori di quelli creati e contemplati in questo ordine... potrà avere potere amministrativi, legislativi, esecutivi o altre funzioni".
Sez. Il art. 1 "Il G.M.A. è l'unico governo in quelle parti della V.G. che sono occupate dalle Forze Alleate ed è l'unica autorità che ha il potere di emanare ordini e decreti e di procedere alle nomine...".



Monfalcone, 1 maggio 1945, ore 16. Transito di una colonna neozelandese del gen. Freyberg diretta verso Trieste, mentre in piazza si svolge la prima manifestazione del dopoguerra.

fredda, anche se le deportazioni del maggio '45 potranno avere impressionato negativamente gli alleati occidentali.

Nella neocostituita *Zona A* il col. Bowmann si avvale per la propria opera di governo di vari dicasteri, uno per ciascun settore in cui si articola la vita civile ed economica della zona, mentre magistrati militari amministrano la giustizia nelle *Corti Sommarie Alleate* e l'ordine pubblico è affidato alla *Polizia Civile* che aveva sostituito la Guardia del Popolo, istituita dai "poteri popolari" (8). Il *Giornale Alleato*, uscito la prima volta il 21 giugno 1945 a cura del P.W.B. e,

(8) La *Civil Police* entrò in funzione il 13 ottobre 1945 quando il H.Q. della *Police Force della V.G.* emise il secondo bando di arruolamento e aprì uffici a Udine e a Venezia. All'inizio la *C.P.* costituiva una forza di circa 600 uomini, per lo più ex agenti della Questura, dei Carabinieri, delle Guardie di Finanza, della Guardia del Popolo e della Guardia Civica.

nell'edizione per gli sloveni il *Glas Zaveznikov*, cura le pubbliche relazioni tra le popolazioni e il *G.M.A.* Operano inoltre sul territorio le polizie militari e i servizi di sicurezza e informazione *O.S.S.* americano e *F.S.S.* inglese.

I problemi che i cittadini devono affrontare sono aggravati dal vuoto di potere determinatosi nell'intervallo tra la caduta del nazismo, la breve apparizione degli organismi di democrazia popolare e le prime nomine del *G.M.A.* I settori più carenti furono l'ordine pubblico, quello igienico-sanitario, l'alimentazione e all'inizio dell'autunno il riscaldamento e l'abbigliamento; il ritorno dei reduci dai campi di prigionia e l'arrivo dei primi profughi dall'Istria aggravarono la disoccupazione che il *G.M.A.* cercò di alleggerire soprattutto con notevoli interventi nel settore delle opere pubbliche.

Con gli Alleati, che nel Monfalconese sono rappresentati da neozelandesi e inglesi, mentre nei capoluoghi prevalgono gli america-



Ronchi dei Leg., 1 maggio 1945, ore 15. Incontro tra neozelandesi (*Taske force* dell'VIII Armata) con partigiani sloveni del IX Corpus.

ni e gli inglesi, fraternizza subito l'elemento italiano, la sinistra invece li snobba (9).

La situazione politica era incandescente soprattutto per le continue violenze che impedivano un civile dibattito e confronto tra le due parti in lotta.

Militavano a favore della soluzione jugoslava la maggior parte della sinistra, formata per lo più da operai, coloni e braccianti italiani e da sloveni che nella guerra di Liberazione di Tito avevano visto lo strumento per realizzare uno Stato marxista-leninista; e il modello cui guardavano era quello staliniano (10).

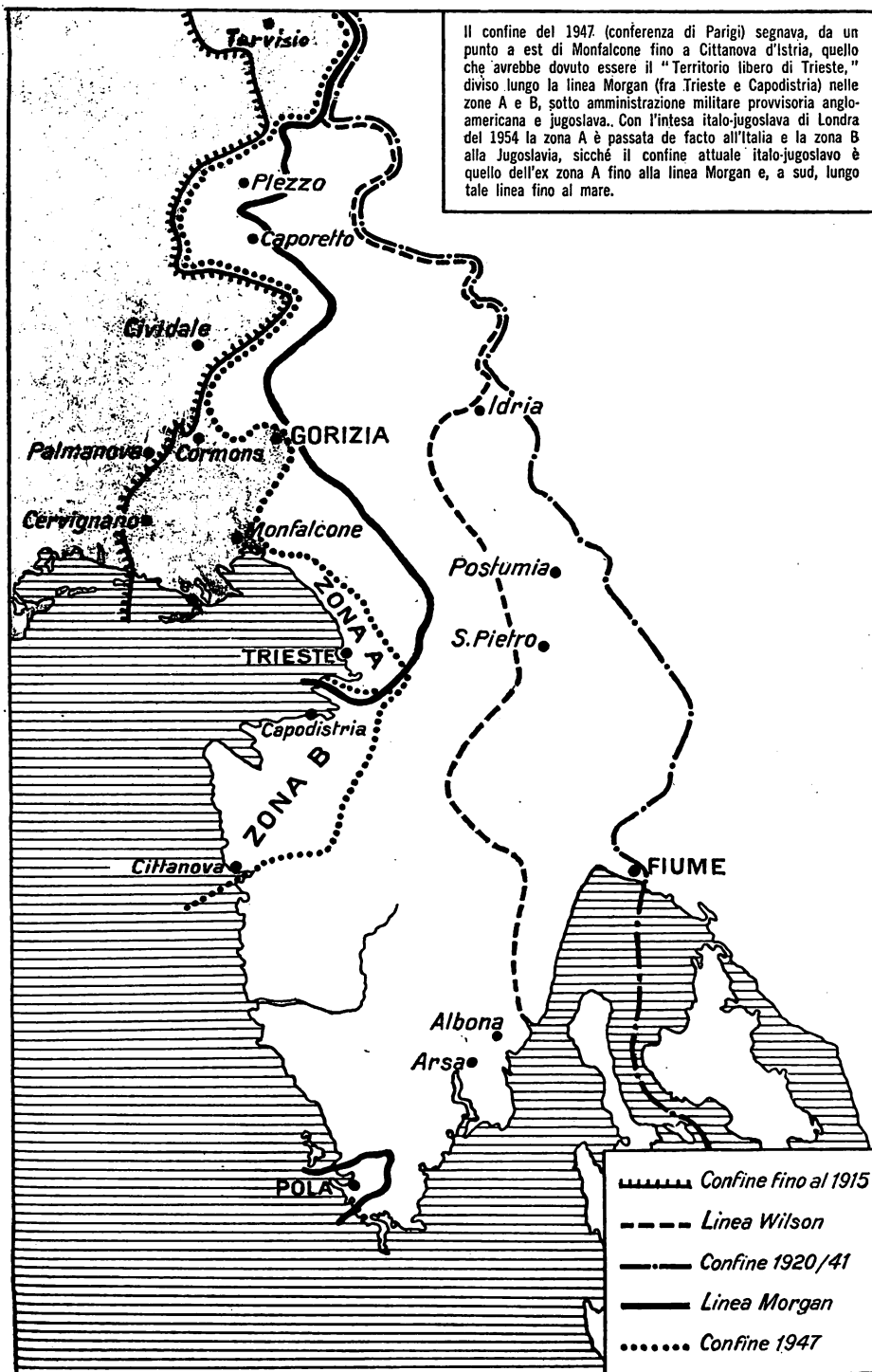
Sostenevano invece il ritorno dell'Italia e il plebiscito gli intellettuali, i ceti medi, parte di quelli popolari, in altre parole cattolici, socialisti e liberal-democratici che avevano visto nell'Italia libera, rinata dalla Resistenza, la premessa per il sorgere di uno Stato garante della più ampia partecipazione democratica, nel quale le leggi e le riforme si potevano realizzare in un libero parlamento, espressione di tutti gli Italiani e di tutte le forze politiche (11).

Il fattore nazionale naturalmente ebbe anch'esso un rilevante peso, per cui tanto la maggior parte degli Italiani, quanto gli Sloveni aspiravano a vivere nell'ambito del proprio stato nazionale.

(9) Nelle caserme britanniche e nelle Case del Popolo comunque i giovani ballano il *boogie woogie*, bevono birra *made in England* e *Coca Cola* e fumano le bionde sigarette americane. Prospera un traffichino di generi alimentari, cioccolato e sigarette. La prostituzione diventa un fenomeno visibile perchè i *bordelli* sono *off limits* per la truppa Alleata. Aumentano i reati politici e quelli comuni contro le persone e il patrimonio. Fanno la loro apparizione le *AM LIRE*, moneta d'occupazione. La sovrastampa *AMG VG* viene posta sui francobolli, quelli del Regno e quelli dell'ultimo Mussolini. Da ultimo viene istituito il *lasciapassare (pass)*, che non era una novità, per uscire dalla *Zona A*; i tedeschi infatti ne avevano istituiti due (*Bescheinigung*): uno per circolare all'interno e uno per uscire dal *Litorale Adriatico (Adriatisches Küstenland)*. Due anche quelli richiesti dalle autorità jugoslave: il permesso di circolazione (*Potna Dovolilnica*) per circolare all'interno e il *lasciapassare (Propustnica)* per uscire dal *Litorale Sloveno*. In questo stesso periodo viene abolito il coprifuoco e sono distribuite le nuove "carte d'identità" che, al posto della foto, recano impressa, l'impronta del pollice.

(10) Le principali organizzazioni frontiste erano: Il *Consiglio di Liberazione Nazionale* di Trieste, l'*Unione Antifascista Italo Slovena (U.A.I.S.)*, il *Partito Comunista Giuliano (P.C.G.)*, i *Sindacati Unici* (federati con Belgrado), l'*Associazione Partigiani Giuliani (A.P.G.)*.

(11) Il partito italiano faceva capo al *C.L.N. triestino (DC-PSI-P.d'A.-PLI)*, alla *Lega Nazionale (L.N.)*, ai *Sindacati Giuliani* (che avevano aderito alle *C.G.I.L.*) e all'*Associazione Partigiani Italiani (A.P.I.)*.



Non si può tuttavia ignorare che vi era una terza parte, anche se piccola, ma che acquisterà forza più tardi in particolare a Trieste, che rifiutava tutte e due le soluzioni proposte e guardava con interesse a una forma di governo regionale autonoma e indipendente, secondo una visione geopolitica che era già stata ventilata al tempo dell'*ancien régime* asburgico, rinverdata negli anni della guerra da quel *Litorale Adriatico* voluto dai nazisti e che *de facto* si era rivelato in una annessione della V.G. alla Germania.

(Nella pagina precedente)

Cartina che riproduce il mutamento nei confini e nelle linee di demarcazione. L'accordo definitivo sui confini s'è avuto con il *Trattato di Osimo*, stipulato fra la Repubblica Italiana e la Repubblica Socialista Federativa di Jugoslavia, firmato ad Osimo (Ancona) il 10 novembre 1975.